



ISTITUTO SCOLASTICO COMPRENSIVO PIOMBINO DESE (PD)

IL CYBERBULLISMO NON È UNO SCHERZO, È UN REATO

Faccia a faccia tra magistrati e alunni di scuola secondaria di 1^a grado: questo l'incontro che si è tenuto sabato 9 marzo 2019 a Piombino Dese, organizzato grazie alla collaborazione della locale sezione degli Alpini, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e l'impulso dell'Istituto Comprensivo, evento al quale ha partecipato anche un buon numero di genitori. Come già in altre occasioni, impareggiabile è stata la disponibilità dei signori Giuseppe Nicoletto, della sezione di Padova del Centro Studi alpini, e Mario Zorzetto, del locale gruppo alpini guidato da Marino Nepitali, con il quale la scuola attua da anni la visita al Montello e ai luoghi della Grande Guerra con i ragazzi delle classi terze.

Cyberbullismo l'argomento in questione, ovvero la versione 2.0 del bullismo fisico e diretto, quello che anche i grandi, da ragazzi, hanno incontrato almeno una volta. Tutti noi, insegnanti e genitori, a contatto quotidiano con i ragazzi di oggi sappiamo bene quanto in espansione sia questo fenomeno; il cyberbullo infatti lo percepisce attraente perché lo strumento tecnologico gli dà l'illusione dell'anonimato, ma intanto quello stesso strumento diventa megafono e diffusore senza limiti di quanto messo in circolazione ai danni della vittima di turno. "Era solo un gioco", "Stavamo scherzando" le giustificazioni più frequenti. Sfatargli prendendo consapevolezza delle implicazioni penali che tali azioni comportano è stata la finalità dell'incontro tenuto alla sala Tommaso Moro. Hanno accettato di mettersi in gioco con la scuola secondaria di 1^a grado quattro magistrati: Giuseppe Amara, pubblico ministero della Procura di Modena; Piero Calabrò, fino al 2015 giudice del Tribunale di Lecco (ora presidente della nazionale magistrati: anche l'aspetto ludico aiuta a fare di un magistrato un essere umano...); Emanuele Mancini, giudice penale del Tribunale di Monza; Luca Villa, presidente del Tribunale per i minorenni di Genova. I diversi ruoli da essi ricoperti, ovvero di giudice inquirente e pubblica accusa, hanno permesso di comprendere, almeno a grandi linee, i due diversi punti di vista connessi ai rispettivi compiti. Gli studenti hanno così potuto scoprire che minacciare un coetaneo costringendolo a dare la propria merenda per evitare di essere picchiato configura il reato di rapina; che utilizzare il computer o il telefonino per diffondere insulti significa commettere reato di diffamazione, aggravato dall'uso dello strumento; che richiedere soldi per non divulgare informazioni o immagini personali può configurare il reato di estorsione; che le conseguenze del "fare a botte" con un compagno possono configurare il reato di lesioni personali; che riprendere un compagno o una compagna nello spogliatoio della palestra significa commettere il reato di interferenze illecite nella vita privata. Insomma, hanno avuto modo di capire che azioni del genere non sono scherzi ma reati e che dai 14 anni si è imputabili, cioè chiamati a rispondere di un reato commesso; inoltre, che ogni azione può essere rilevante e incidere nella possibilità di ognuno di fare scelte future, perché potrebbe costituire un precedente penale. "No cervello – no emozioni – no futuro" scandiva il rap da cui l'incontro ha preso avvio; come dire: se non pensi, se non sai metterti nei panni dell'altro, puoi giocarti il tuo futuro e quello della vittima presa di mira. Se vuoi davvero avere la tua libertà, allora non nuocere alla libertà altrui; insomma, non fare agli altri ciò che non vuoi venga fatto a te. In altre parole, fa' in modo che empatia e etica della reciprocità guidino le tue azioni.

Davvero un'occasione utile e interessante, quest'incontro. Chissà che non possa diventare una consuetudine, dal momento che l'attività si inserisce ottimamente nella cornice di *Cittadinanza e Costituzione*, da sempre ritenuta basilare dal nostro Istituto Comprensivo, e in particolare in quella dell'educazione alla legalità, cui si agganciano attività analoghe svolte dagli alunni della secondaria di 1^a grado, come ad esempio *Bullo a chi?* dalle classi prime, gli *incontri con i Carabinieri* dalle seconde, gli *incontri con ex carcerati* dalle terze; la revisione stessa del Regolamento d'Istituto per adeguarlo alla legge n.17 del 29 maggio 2017 va ad inserirsi in questo quadro di impegno della nostra scuola.

M. Cristina Sangelantoni

Piombino Dese, 9 marzo 2019